

# Copenaghen, una bolla riscrive la città



Dome of visions, una sfera di legno e plastica.  
Una casa itinerante che ripensa "dal basso" l'abitare.  
Senza più il bisogno di durare per secoli

**di Veronica Di Benedetto Montaccini da Copenaghen**



# P

erussioni che da lontano invitano a entrare nelle viscere del quartiere libero. Poi, fra gli alberi, un'esplosione di colori si divide tra i murales e le rampe per gli skate. Nelle più disparate posizioni sorgono case, magazzini, sculture, e le forme e i materiali rendono un'intera area urbana un esperimento meticcio. Dal 1971 a Copenaghen la zona militare abbandonata di Christianshavn si è autoproclamata indipendente con il nome di Christiania: una città occupata nella città, non soggetta alle tasse e guidata da una legislazione interna. In questo quartiere alternativo l'originalità dell'architettura la fa da padrona e oltre a gruppi di pensatori e giovani urbanisti, a dare il contributo quotidiano per trasformare gli edifici sono le mille persone che ormai ci vivono stabilmen-

---

**21 metri di diametro, 10 d'altezza. La cupola di plastica quando non servirà più si potrà riutilizzare. Per ora tiene al caldo una casa della cultura e una serra urbana**

---

te. Questo ne fa un luogo in continua evoluzione: una finestra spesso ha il ruolo di parete per far entrare più luce, una scala quello di gioco per bambini, per insegnare loro a dipingere. Il riuso è preso sul serio a Christiania, per ridare nuova vita alle abitazioni, a seconda delle esigenze o degli umori degli abitanti.

Impossibile non farsi influenzare, non essere tentati di partecipare alla trasformazione, anche con un piccolo mattone, con una pennellata. È stato così anche per Kristoffer Tejlgaard, il giovane architetto che, dopo aver abitato a Christiania per quattro anni, ha inventato la *Dome of visions*. Questa sfera di legno e plastica che si affaccia sul fiume Nid è uno degli elementi che ha fatto guadagnare alla capitale della Danimarca il titolo di Green Capital 2014. Con i suoi 21 metri di diametro, è una vera e propria dimora delle visioni, architettoniche e sociali. In due anni si è già spostata due volte, come fosse viva. Diven-

tando contemporaneamente un centro culturale, un giardino dal clima mediterraneo, un esperimento di copertura per abitazioni che altrimenti andrebbero demolite, e un modello per costruzioni temporanee a impatto ambientale zero. L'igloo delle visioni deve molto a Christiania: «Io vengo dalla cultura "*Diy, do it yourself*", costruisci con le tue forze, quella che si può definire la cultura punk» ci spiega Kristoffer mentre si adagia sul divanetto di cartone riciclato della Dome, «prima di buttarmi in questo progetto creavo sculture con materiale di scarto. Erano temporanee, riutilizzabili e potevano inserirsi in contesti urbani diversi: lo stesso risultato della Dome, semplicemente in scala più grande».

Fuori fa freddo, i passanti hanno le giacche pesanti e si riparano dalla pioggia. Ma in questa sfera poco lontano dal centro di Copenaghen, davanti alla biblioteca nazionale, la luce entra con forza. Superando la piccola porta d'ingresso il profumo di piante aromatiche è avvolgente come il calore che fa subito togliere la giacca. Gli architetti fondatori, che si fanno chiamare co-visionari prendono un tè caldo al piccolo *Cafe*, accarezzati da un'ortensia e da un eucalipto. Al piano terra, tra i cuscini accanto alla vite, si raduna un gruppo di studenti e al piano più alto, a ridosso della cupola, si sente solo lo svolazzare delle api da un banano all'altro. È facile pensare di essere immersi nella natura, anche all'ombra delle gru che lavorano sui palazzi accanto.

Ma come funziona questo pallone ecologico che si ispira alle invenzioni ingegneristiche e funzionali dell'americano Fuller (vedi scheda)? Per 10 metri in altezza degli esagoni di plastica sono legati tra loro solo con legno e bulloni, tutto riutilizzabile al 100 per cento. Al centro della sfera, come un uovo protetto nel suo nido, la vera e propria casa. Tra l'abitacolo e il manto di plastica, la serra. «Invece di costruire da zero», continua l'architetto Tejlgaard, «con delle pareti spessissime e molto costose, stiamo sperimentando una casa dentro un'altra casa. Testiamo cioè cosa significa dal punto di vista economico e ambientale isolare, invece che rivestire in mille

modi. E per ora lo facciamo con questa casa unifamiliare».

Non ci sono "archistar" nella Dome. Tutte le persone che lavorano nella struttura pensano prima di tutto a come creare una situazione piacevole anche da vivere sulla loro pelle, a come da vita a un centro che possa migliorare la vita dei quartieri più difficili. «Oltre ai bassi consumi energetici», spiega il fondatore della Dome, «il nostro progetto è culturale e vuole arrivare alle persone di tutti i quartieri». La scelta di Kristoffer è quella di non andare dietro alle sirene della tecnologia, ma di far interagire le persone con la casa, perché la esplorino e discutano a proposito della sua riuscita.

La Dome ospita due eventi al giorno e ogni venerdì e sabato c'è un workshop tematico al quale seguono concerti e spettacoli. Il luogo si presta come punto d'incontro insolito, che permette di vivere un'attività come fosse all'esterno ma a temperature miti. «Con la Dome», spiega ancora Tejlgaard, «puoi costruire una casa della cultura che si muove, si sposta a seconda di dove serve ed è davvero economica».

Copenaghen non è l'unica città a crederci. In giro per l'Europa, stanno richiedendo un progetto dopo l'altro di Dome culturali da montare e smontare in una settimana: Stoccolma, ad esempio, ospiterà Dome of visions 2. Ancora più grande della prima, permetterà di sfruttare anche in inverno una parte di parco pubblico della capitale svedese.

Dal prossimo anno la Dome ispirerà nuovi contesti. Un progetto finanziato dal Comune di Copenaghen prevede che il modello della sfera sia utilizzato anche per ricoprire edifici ora abbandonati nelle periferie di Amager e Hellerup. Kristoffer Tejlgaard è entusiasta: «È una visione! Uno sviluppo dei contesti urbani più difficili basato non sulla quantità ma sulla qualità». I creatori di Dome of visions sono convinti che ci sia bisogno di un'architettura più fluida, più temporanea, più costante nelle sue trasformazioni. «Se vediamo la città come un giardino», spiega Tejlgaard, «fino ad oggi stavamo solo piantando alberi centenari. Costruivamo soltanto case che supponiamo



### In principio fu Fuller

Dome of visions ha tratto ispirazione dal lavoro dell'architetto americano Buckminster Fuller. Nato nel 1895, fu un designer e un teorico. Qualcuno lo considera un futurista famoso per le sue qualità di inventore. Tra le sue scoperte, la cupola geodetica, che studia l'isolamento termico e la conservazione della luce. La più grande di queste cupole si trova a Montreal. Gli architetti danesi della Dome hanno ripreso da Fuller la forma sferica e gli studi termici, dando però alla costruzione un uso completamente nuovo.

debbano rimanere lì per centinaia di anni. Così decidiamo di programmare la vita urbana anche per le generazioni future. E invece nel giardino-città servirebbero anche dei fiori pronti a sbocciare l'estate e poi andare via, per esempio, a fine stagione. I cittadini dovrebbero essere molto più liberi di modellare la loro città, di mescolare le vite all'architettura».

Dunque le visioni non sono auliche sentenze, provengono invece dal basso. Sono il modo con cui istintivamente troviamo un materiale più adatto a ciò che vogliamo costruire, sono un'idea di comunità, una creazione che mette insieme più cervelli. «Credo sia umano prendere parte alla costruzione di una città che altrimenti diventerebbe anonima o alienante» dice l'architetto: «Magari stai pensando alla vitalità di Berlino, ma io sto soprattutto facendo riferimento al Sud Africa, o alle *chanty town* in India o le *favelas* a San Paolo. Da lì andrebbe presa l'originalità e la fluidità, ma a loro mancano le basi architettoniche per rendere più resistenti e con una visione complessiva i quartieri. Per questo l'architettura e le idee dei cittadini dovrebbero viaggiare insieme». (1)